

Le Ong contro le regole sui migranti

La maggioranza delle Organizzazioni non Governative che impiegano le loro navi per trasportare i migranti in Italia rifiutano di sottoscrivere il regolamento che prevede i controlli di polizia



Migranti, interessi libici e pazienza italiana

di ARTURO DIACONALE

Per le autorità libiche, qualunque esse siano, i migranti non sono un problema ma una risorsa. Sono un affare per i trafficanti e per le milizie, le tribù, le comunità locali che li sfruttano fino a quando sono nei rispettivi territori e organizzano, in maniera diretta o indiretta e ricavan-

done utili incredibili, le loro partenze sui gommoni verso le navi che li porteranno nel nostro Paese. Ma i migranti sono una risorsa anche e soprattutto per le autorità politiche, i governi di Fayed al-Sarraj e del generale Khalifa Belqāsim Hāftar, che usano la questione come strumento di pressione nei confronti dei Paesi europei per ricavarne aiuti materiali

e crescita di potere e di prestigio. Non è solo il petrolio, allora, l'arma con cui chi controlla i pezzi di una Libia ormai sempre più divisa e parcellizzata può tenere sotto ricatto non solo l'Italia, che da un punto di vista energetico dipende in gran parte dalle risorse libiche, ma anche l'arma dei flussi migratori che possono essere gonfiati o ristretti a se-

conda delle esigenze del momento.

Vista in quest'ottica, la prossima missione italiana nelle acque e nei porti libici appare come un'operazione estremamente delicata. Il rischio non è di offendere l'orgoglio nazionale e tornare a scatenare il nazionalismo libico...

Continua a pagina 2



Il tormentone dell'estate: Angelino dove lo metto?

di CRISTOFARO SOLA

La pausa estiva è alle porte e gli italiani si preparano a tirare fuori dai cassetti costumi da bagno e ar-



gomenti ameni da sfoggiare sotto gli ombrelloni. Sui primi non sappiamo pronunciarci mentre sui secondi qualche idea l'avremmo.

Innanzitutto, riposo. È stato un anno durissimo e l'autunno non si annuncia certo più leggero. Perciò, non affaticate i neuroni su questioni senza senso. Come, ad esempio, accapigliarsi sulla sorte di Alternativa Popolare, il micro-partito dei transfughi del centrodestra. Torneranno o non torneranno alla casa madre dopo una legislatura spesa...

Continua a pagina 2

Alternative fallimentari a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Se, come richiama "Il Foglio" in un recente editoriale senza firma, l'alternativa ai governi di centrodestra e centrosinistra è il laboratorio politico della giunta pentastellata della Capitale, stiamo veramente messi male in questo Paese.

Non bastava, infatti, un'emergenza idrica che si poteva tranquillamente evitare per tempo con un minimo di programmazione, visto che per oltre due-mila anni Roma non si

era mai trovata in simili condizioni.

In appena dieci mesi si sono dimessi due direttori dell'Atac, il carrozzone municipalizzato più grande d'Italia che presenta una situazione



contabile da bancarotta, con una voragine di un miliardo e trecentocinquanta milioni di debiti. Sia Bruno Rota, che in precedenza aveva diretto in modo eccellente l'Azienda dei trasporti milanese, che il suo predecessore Marco Rettighieri hanno gettato la spugna per analoghi motivi. Motivi che il citato editoriale sintetizza in modo impietoso: "Poca attenzione alle dinamiche di mercato e molta attenzione alle dinamiche clientelari".

Basti pensare che la sindaca Virginia Raggi, da poco insediata, si era ferocemente opposta alla prospettiva di privatizzare un'azienda...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Migranti, interessi libici e pazienza italiana

...nei confronti dell'ex potenza coloniale. Ma è quello di andare ad incidere interessi ormai consolidati di una filiera in cui non ci sono solo i trafficanti di carne umana, ma anche la maggior parte delle istituzioni vere o inventate della società libica.

Il rischio è alto. Perché può essere sufficiente anche il minimo incidente occasionale per compromettere gli interessi italiani sul gas e sul petrolio libici e scatenare nuovi e più massicci flussi migratori verso il nostro Paese.

Esiste un modo per limitare questo rischio che dipende dalla volontà dei tanti attori presenti sul teatro della quarta sponda di strumentalizzare l'azione italiana a proprio vantaggio? L'unico modo è quello di mettere tutti i soggetti legati alle vicende libiche di fronte alla considerazione che l'interesse dei libici sui migranti costituisce un atto di ostilità fin troppo evidente nei confronti della nazione italiana. La pazienza e la sopportazione non possono essere infinite. Se non si mette in chiaro che l'Italia sarà costretta a reagire presto o tardi all'ostilità e a ogni forma di aggressione, continueremo a rimanere schiavi degli interessi dei trafficanti di carne umana.

ARTURO DIACONALE

Il tormentone dell'estate: Angelino dove lo metto?

...a fare da supporto alla culla del renzismo e della sinistra al potere? Francamente, non riteniamo che questo tema debba turbare le vacanze degli italiani. Cosa faranno Angelino Alfano e i suoi è questione che riguarda soltanto loro. Non il Paese. E neanche il centrodestra. I media stanno montando un caso che non esiste. Ma se pure ci fosse qualcuno desi-

deroso di conoscere come finirà la telenovela centrista sarebbe presto accontentato.

C'è un tentativo in Sicilia d'intesa con la formazione dei transfughi in vista delle regionali di novembre. È un "contrordine, compagni!" sul divieto di accoglienza di Alfano all'interno della coalizione? No. Nessuno si rimangia le cose dette sul tradimento di Ncd-Alternativa Popolare. Tuttavia, chi ha la responsabilità della guida politica di una coalizione deve procedere selezionando gli obiettivi da colpire in base a una scala di priorità. Ora, cos'è più importante fare per la delicatissima situazione siciliana? Posto che la sinistra dopo la disastrosa gestione del governatore uscente Rosario Crocetta non ha alcuna chance, la possibilità che il consenso s'indirizzi verso il candidato grillino è concreta. Tocca allora al centrodestra fare muro.

Ma se per vincere si dovesse scendere a patti con la pattuglia degli alfaniani come dovrebbe comportarsi il centrodestra? Magari turandosi il naso, l'accordo va fatto. A condizioni, però, che non si metta a rischio la credibilità del progetto della coalizione agli occhi dell'opinione pubblica. Per essere chiari: va bene tornare insieme ad Alfano in Sicilia, non va bene pensare di consegnargli le chiavi di casa perché faccia i propri comodi come se nulla fosse accaduto in questi anni. A buon intenditor poche parole. Se poi qualcuno vedesse nell'accordo locale lo spartito per un futuro governo nazionale, è fuori strada. E di parecchio. Tralasciando le questioni etiche, che anche ci sono su un incomprensibile affratellamento con chi ha tramato per affossare il centrodestra e il suo leader naturale, vi sono ragioni di mero calcolo elettorale che sconsigliano eccessiva clemenza nel trattare i transfughi. Guardiamo a Forza Italia. Il movimento azzurro sta recuperando terreno nel gradimento degli italiani da quando ha cominciato a precisare la sua linea politica. La Liguria di Giovanni Toti docet. Se per ventura si dovesse tornare a rimescolare le carte aprendo a un accordo con i centristi molti elettori orientati a votare per il centro-

destra si sentirebbero confusi e magari disgustati. Allora si correrebbe il rischio di servire la vittoria su un piatto d'argento alla giacobina "coerenza" grillina. Il che sarebbe il disastro che in tutti i modi la destra vuole scongiurare. La gente desidera che i politici facciano scelte chiare e coerenti e non che s'imbastiscano camarille con i cacciatori di poltrone.

A dispetto dei media che si attardano su improbabili scenari di apertura di corridoi umanitari per salvare non i profughi ma gli alfaniani dall'estinzione vale la strada maestra tracciata da Silvio Berlusconi. La linea l'ha consegnata a "la Repubblica" rispondendo a una domanda sulla possibilità di aprire le porte del Centrodestra anche ad Angelino Alfano. Ve la riproponiamo così com'è senza aggiungere commenti perché dice tutto di suo: "Sul piano nazionale direi che il problema non si pone. Il partito di Alfano in questi anni ha mantenuto in piedi due governi di sinistra, che non sono stati scelti dai cittadini e che oggi presentano un bilancio desolante su tutto. Lei pensa che chi ha collaborato a ridurre il nostro paese in queste condizioni possa davvero tornare a lavorare con noi?". Parola di Silvio.

CRISTOFARO SOLA

Alternative fallimentari a Cinque Stelle

...che rappresenta la summa italica degli sperperi e dell'inefficienza, vendendola alle Ferrovie dello Stato. La stessa Raggi disse che "l'Atac è un fiore all'occhiello del Comune di Roma, che essa è un bene pubblico che può essere valorizzato". Ebbene, dopo oltre un anno di chiacchiere e distintivo questo presunto fiore all'occhiello appare ancora più disastroso, svolgendo un servizio alla cittadinanza eufemisticamente imbarazzante.

Ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che il nuovo che avanza a Cinque Stelle, oltre ad affrontare le questioni più spinose senza un

minimo di cognizione di causa, si muove su una linea che potremmo definire di cerchiobottismo demagogico, in cui la colpa di tutto è sempre degli altri. Un giochetto elettorale che può andar bene fino a quando ci si trova nei comodi banchi dell'opposizione. Ma nel momento in cui ci si assume la grave responsabilità di mettere ordine in situazioni catastrofiche, quale è la condizione del trasporto pubblico nella Città eterna, non basta promettere fantascientifiche e irrealizzabili funivie per alleviare uno dei principali aspetti, la mobilità, che rendono particolarmente invivibile Roma.

Occorrerebbe invece prendere decisioni anche gravi nell'interesse della collettività. Decisioni gravi e motivate le quali, pure nei confronti dell'incredibile carrozzone targato Atac, il simbolo del "buon governo" grillino si guarda ben dal prendere.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA